

Edilizia. Nel 2009 fatturato su del 6% Due ascensori su tre alla prova sicurezza

MILANO

Giovanna Faggionato

Un grande piano di ristrutturazione in ambito edilizio. Questo l'effetto del decreto ministeriale del 28 luglio scorso che impone l'adeguamento alle normative europee in materia di sicurezza degli ascensori, secondo la direttrice generale di Confindustria Anie, Maria Antonietta Portaluri.

Il piano avrà effetti positivi sul comparto e sulle 880 imprese lombarde che rappresentano ben il 44% di quelle attive in Italia. «Credo che non vi siano più dubbi - ha affermato Portaluri - sul fatto che la sicurezza, da quella dei prodotti a quella degli impianti e dei sistemi, sia un valore da garantire a tutti i livelli, e con tutte le azioni e gli interventi opportuni. Le modalità di adeguamento graduale previste dal decreto consentiranno, peraltro, di programmare nel tempo gli interventi di manutenzione, interventi che saranno diversificati in relazione alla tipologia e allo stato del singolo impianto».

Interessati all'intervento saranno ben il 60% degli impianti, quelli installati prima del 1999. Secondo i dati dell'ufficio studi economici Anie, la Lombardia è la regione con il maggior numero di ascensori, circa 70mila nelle abitazioni. A questi vanno aggiunti gli alberghi, circa 1.300, e tutti gli elevatori collocati in aziende e uffici.

AssoAscensori, associazione aderente a Confindustria Anie, non fa previsioni

sulla spesa media per l'adeguamento: troppe differenze di tipologia negli impianti e nelle esigenze di intervento. Di sicuro c'è che l'Italia, prima dell'entrata in vigore del decreto, era all'undicesimo posto nel ranking europeo di recepimento della normativa comunitaria. E questo nonostante sia anche il paese con il maggior numero di ascensori al mondo.

Se è vero che le nuove misure gioveranno alle aziende in un fase critica del mercato, il settore, puntando sullo sviluppo tecnologico, negli ultimi anni è cresciuto in maniera costante. Il volume della produzione industriale è cresciuto del 5,2% dal 1996 al 2007, il fatturato aggregato ammontava a 2,4 miliardi nel 2006 e quasi un terzo, il 32 per cento, era realizzato all'estero. Parallelamente è aumentata la concentrazione delle imprese in Lombardia.

Per quel che riguarda la crisi, poi, ha impattato meno in questo settore rispetto al made in Italy tradizionale. Nel corso dell'anno questo comparto si è mosso in decisa controtendenza, spiega una ricerca dell'ufficio studi di Anie, mettendo a segno una crescita annua del volume d'affari vicina al 6 per cento. Il contributo fornito delle esportazioni è stato rilevante, con un incremento sostenuto a due cifre (+13,8%). E solo nella prima parte del 2009, all'apice delle crisi mondiale, hanno cominciato a manifestarsi i primi segnali di rallentamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

